



Spartaco Stagnetti, un confinato a Ustica

...lo portarono al cimitero di notte!

di Franco Schirone

È il 15 agosto del 1927 quando il tragico evento colpisce la comunità dei confinati politici e la stessa popolazione di Ustica, ma la notizia che Spartaco Stagnetti è stato assassinato travalica gli stessi confini d'Italia e arriva dolorosa a tutti gli esuli antifascisti, dispersi tra l'Europa e le Americhe dalla reazione mussoliniana. «*Venuto al potere il fascismo, lo Stagnetti fu sottoposto a continua vigilanza e finalmente confinato sull'isolotto arso ed inospitale di Ustica. Fu in quel luogo di pena che il nostro povero compagno dovè trovar la morte per opera di un sicario, un coatto comune, che per futili motivi e sicuro dell'impunità, gli vibrava a tradimento una trincettata nella region del cuore*»¹.

Ma chi era Spartaco Stagnetti? E perché ha "meritato" di essere confinato a Ustica?



Nato a Roma nel 1880 inizia la sua attività politica inizialmente tra i repubblicani e poi tra i socialisti. A 17 anni si avvicina alle idee anarchiche attraverso la lettura de *La Questione Sociale*, un settimanale che si stampava a Paterson, N. J. (USA)² dove risiedeva una forte comunità di emigrati italiani (circa diecimila) impiegata prevalentemente nel settore tessile. A 18 anni è già vigilato e schedato dalla Questura di Roma per le sue qualità di propagandista e per aver fondato con altri suoi compagni nella zona di Trastevere un Circolo Giovanile Operaio Anarchico, represso dalle autorità e che costano anni di domicilio coatto ad alcuni membri. In questa fase di fine secolo (1899) Stagnetti è impegnato su diversi fronti. Innanzitutto è protagonista nella raccolta di fondi per il soccorso ai confinati politici; allo stesso tempo è il corrispondente da Roma per il periodico genovese *Pro-coatti* e firma una serie di articoli con lo pseudonimo di *Larivolta*. Stampa clandestinamente una serie di manifesti da affiggere nella capitale per commemorare Michele Angiolillo (un arti-

colo di Angiolillo e l'autodifesa dello stesso pronunciata di fronte alla corte che lo condannava a morte). Gli vennero, infine, sequestrati due manoscritti, uno dei quali di tono astensionista e di critica nei confronti del socialismo legalitario, destinati alla diffusione clandestina a Roma durante la campagna elettorale. Seguì una denuncia nei suoi confronti per reati commessi a mezzo stampa e per «istigazione all'odio di classe». Dopo l'atto di Brescia a Monza (29 luglio 1900), l'autorità giudiziaria esegue arresti e denunce generalizzate contro il movimento anarchico e Spartaco Stagnetti venne arrestato e denunciato per insurrezione contro i poteri dello Stato ed «eccitamento alla guerra civile», ma dopo un mese è scarcerato per mancanza d'indizi. Ritournerà in carcere nel 1903 dopo lo sciopero generale dei lavoratori di Roma che lo vedono attivo in campo sindacale. Da questo momento l'attività sindacale va di pari passo con la sua militanza politica, un impegno profuso nell'organizzazione dei ferrovieri e, in prossimità della prima guerra mondiale, nell'antimilitarismo. Gli anni che vanno tra la guerra di Libia e la fine della «*Settimana rossa*» (1911-1914) sono momenti cruciali per il nostro paese; la società è attraversata da moti e scioperi contro il caro viveri e la disoccupazione, la stessa furbesca operazione del governo di occupare/depredare la Libia provoca malcontento e rigetto tra i lavoratori; nascono sul territorio numerosi fogli e gruppi antimilitaristi, il movimento contro la guerra cresce soprattutto dopo l'azione del soldato Augusto Masetti che spara al suo capitano nel momento in cui incitava i soldati al loro ruolo di carnefici, prima della partenza per il paese nordafricano. Nel 1912 dalla Cgl, ritenuta inetta per un cambiamento radicale della società, si staccava la componente del sindacalismo rivoluzionario e nasceva l'Unione Sindacale Italiana il cui fine ultimo era l'espropriazione degli strumenti di produzione dalle mani del padronato per trasferirli alle gestioni dirette da parte dei produttori, cioè gli operai: l'autogestione della produzione, dunque, come primo momento per l'autogestione dell'intera società, mentre lo sciopero generale doveva trasformarsi in insurrezione generalizzata per arrivare

allo scopo. La "Settimana rossa", nel giugno 1914 e in cui l'USI e gli anarchici hanno avuto un ruolo fondamentale, ha infiammato diverse regioni senza riuscire nello scopo ultimo, ma ha mostrato il malcontento diffuso nella popolazione e la sua reazione, stanca di promesse, stanca di figli morti in Libia, stanca di repressioni crudeli della forza pubblica, di lotte operaie che finivano immancabilmente in bagni di sangue.

Spartaco Stagnetti, idealmente e nei fatti, era molto attivo nel sindacalismo di "azione diretta", nel 1916 venne nominato segretario del Sindacato Ferrovieri delle linee secondarie e faceva parte del Direttivo della Camera del Lavoro di Roma. Proseguiva la sua azione antimilitarista anche durante la guerra e venne condannato dal Tribunale militare a cinque mesi di prigione per dei manifesti clandestini contro la guerra. Nel 1921 è stato uno dei più attivi organizzatori per la ripresa delle pubblicazioni del quotidiano anarchico *Umanità Nova* a Roma, dopo che la redazione di Milano era stata bruciata dai fascisti ed il giornale costretto a chiudere d'autorità³. Da questo momento in poi tutta la sua attività si concentrava nelle lotte sindacali per l'unità di tutti i lavoratori contro il movimento fascista; nel 1922 pubblicava a Roma *L'Azione Diretta* ed entrava a far parte del Comitato di difesa proletaria partecipando attivamente con gli Arditi del Popolo⁴ fino allo scioglimento di questa componente rivoluzionaria che per prima, ed unica organizzazione, difese militarmente le Case del Popolo e le Camere del Lavoro che i mazzieri fascisti volevano distruggere. Il regime lo riteneva particolarmente pericoloso per l'attività antifascista svolta da Stagnetti nei quartieri popolari e il 20 luglio 1926, in una perquisizione nella sua abitazione, gli vennero trovati dei documenti ritenuti di rilievo politico da parte delle autorità di Pubblica Sicurezza, tanto bastava per essere condannato a cinque anni di confino a Ustica dove venne tradotto nel gennaio 1927. Al confino aveva organizzato una delle "mense anarchiche" che erano anche luoghi di incontro e di discussione ed è proprio nella "mensa degli anarchici"⁵ che venne assassinato da un coatto comune pochi mesi dopo il suo arrivo, il 15 agosto. Come già accennato, la sua fine non passò inosservata e nel dopoguerra fu avanzata l'ipotesi che il suo assassinio non fosse stato casuale ma che la sua eliminazione fosse maturata nel clima di repressione e di violenza politica del regime⁶.

I giorni dell'assassinio di S. Stagnetti sono stati immortalati da un altro confinato politico lì recluso, Giuseppe Scalarini,

che così lo ricorda: «[...] Il delitto più grave consumato a Ustica, quando c'ero io, fu l'uccisione dell'anarchico Spartaco Stagnetti, di Roma, che conduceva un'osteriuccia. L'uccise un coatto, il 13 agosto 1927. Il giorno dopo, la salma venne esposta in una stanza a terreno dell'infermeria, trasformata in camera ardente. C'erano molti fiori e dei ceri. Tutta la giornata, fu una processione di confinati. Io e mia figlia Virginia gli facemmo il ritratto. Il giorno dei funerali la direzione non voleva che tutti i confinati seguissero il feretro, ma soltanto una cinquantina; allora decidemmo, per protesta, che nessuno l'accompagnasse: o tutti o nessuno, e ci ritirammo in silenzio nelle nostre case. Lo portarono al cimitero di notte. Dopo alcuni mesi la salma venne trasportata a Roma. La bara, portata a spalle da quattro confinati, e seguita dal direttore e da alcuni agenti, attraversò in fretta il paese. Vedo ancora, nella barca che la conduceva al piroscampo, la bianca cassa, sulla quale una mano pietosa aveva deposto un mazzetto di fiori. Povero Stagnetti»⁷.

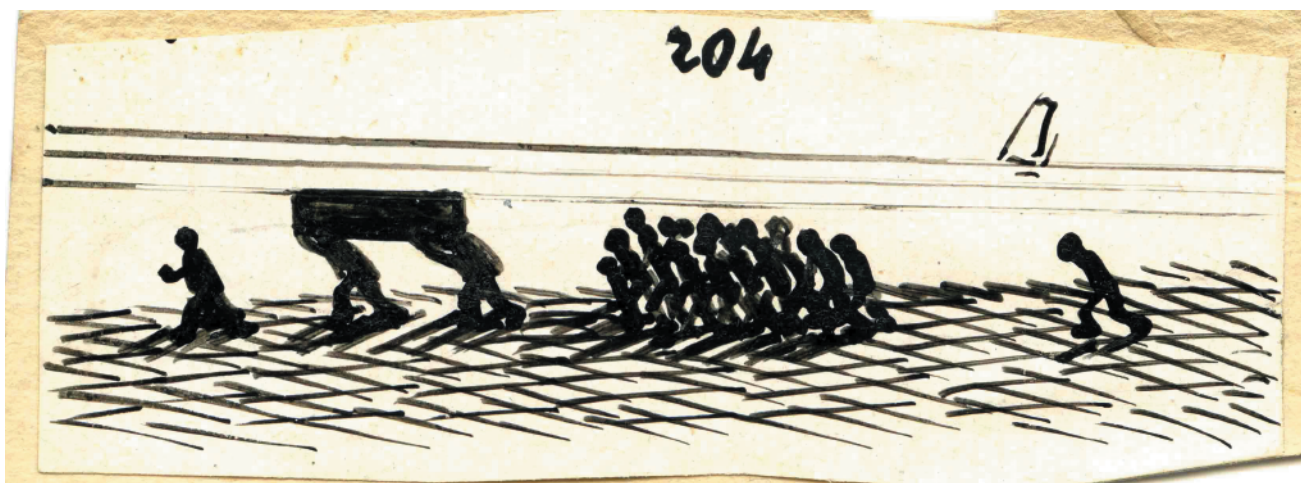
Scalarini fa riferimento ad un ritratto fatto da lui e dalla figlia, che sarebbe interessante rintracciare; esiste, però, un disegno dello stesso Scalarini (qui riprodotto per la prima volta) che si riferisce ai funerali dell'anarchico Spartaco Stagnetti⁸.

FRANCO SCHIRONE

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va anche a Costantino Tranchina che nel corso degli anni ha raccolto una importante mole documentaria sui personaggi e coatti politici relegati a Ustica, da cui ho attinto largamente per le notizie su Spartaco Stagnetti.

L'autore, pugliese, attento studioso del movimento anarchico, ha scritto numerosi libri e articoli sull'anarchismo.



Il funerale di Spartaco Stagnetti. Disegno di Giuseppe Scalarini

- 1 In *Almanacco Libertario pro vittime politiche per l'anno 1929*, n. 1, Ginevra (Svizzera). *L'Almanacco*, curato da Carlo Frigerio, uscirà ininterrottamente una volta all'anno, per 12 numeri, fino al 1940/41; la rivista, il cui numero di pagine varia –mediamente 80 pp. a numero– rappresenta una fonte importante per le notizie da e sull'Italia, spesso notizie censurate su lotte e ribellioni alla dittatura, rievocazioni storiche e informazioni sulle innumerevoli iniziative antiregime che gli esuli anarchici organizzano oltralpe.
- 2 A Paterson era emigrato anche Gaetano Bresci che, nel 1900, ritornerà in Italia per uccidere il re Umberto primo e «vendicare gli innumerevoli assassini perpetrati dai Savoia con le repressioni dei moti popolari per il pane in Sicilia, nella Lunigiana e a Milano» (nella sola Milano le vittime sono 89 secondo le informazioni ufficiali, ma altre fonti fanno crescere il numero degli assassinati dai cannoni di Bava Beccarsì a 500, ndr).
- 3 Per l'attività di S. Stagnetti vedi Giuseppe Scaliati, *Umanità Nova quotidiano a Roma*, Maggio 1921-Dicembre 1922, in *Cronache anarchiche*.
Franco Schirone, *Il giornale Umanità Nova nell'Italia del Novecento (1920-1945)*, edizioni Zero in Condotta, Milano 2010.
- 4 Sul movimento degli *Arditi del Popolo* in questi anni sono stati pubblicati diversi libri, tra i più interessanti cito quello di Marco Rossi, *Arditi, non gendarmi! Dall'arditismo di guerra agli arditi del popolo, 1917-1922*, BFS, Pisa, seconda edizione 2011.
Il movimento era formato dalla base di partiti di sinistra (socialisti, comunisti, repubblicani) e da un rilevante numero di anarchici.
- 5 Per notizie più precise sul ruolo delle mense dei confinati, vedi il mio saggio *Le mense dei confinati antifascisti. Con uno sguardo sulla sopravvivenza al confino nel fosco fin del secolo morente ('800)*, presentato nel corso della biennale iniziativa del Centro Studi Cucine del Popolo a Messenzatico (Reggio E.) nel 2008; nel dattiloscritto, che è visionabile presso l'archivio del Centro Studi di Ustica, vi sono diversi riferimenti ai confi-



A pagina 15 e sopra due immagini di Ustica negli anni '70.

- nati di Ustica tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.
- 6 *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. II, BFS, Pisa, 2004
- 7 G. Scalarini, *Le mie isole*, F. Angeli, 1992.
- 8 Per gentile concessione di Ferdinando Levi, che ringrazio, nipote di G. Scalarini e depositario dell'immenso archivio del nonno Giuseppe.

